**APPUNTI SU NIETZSCHE**

**Prospettivismo**

Secondo questa teoria non esiste una verità assoluta, ma tutto dipende dalla “prospettiva” di chi giudica. Si tratta di una forma di relativismo che però non scade nel nichilismo (= teoria secondo cui nulla ha senso e valore), perché il “prospettivista” sostiene che ogni cosa ha un senso e un valore, solo che questo dipende dalla prospettiva di chi giudica. In Leibniz il prospettivismo era legato alla visione delle singole monadi, ma la prospettiva divina le ricomprendeva tutte; in Nietzsche invece non esiste più nessun assoluto, e “non ci sono fatti, ma solo interpretazioni” (Nietzsche ribalta così la tesi fondamentale del Positivismo).

**La “teoria dei due mondi” teorizzata da Platone e la sua critica da parte di Nietzsche**

Platone

La parola “idea” deriva dal greco “*éidos*”, che vuol dire “forma”, “figura”. Platone intende le idee come modelli delle cose in senso sia ontologico (= che riguarda l’essere), sia gnoseologico (= che riguarda la conoscenza) e assiologico (che riguarda la valutazione). Un’idea, essendo un modello, è il punto di riferimento di una molteplicità di cose (per es. l’idea del Bello è il punto di riferimento di tutte le cose belle, l’idea del tavolo è il punto di riferimento di tutti i tavoli ecc.).

La “teoria dei due mondi” è quella concezione secondo cui la realtà si articola in due livelli:

1. il “mondo dei sensi”, che comprende tutte le cose percepibili con i 5 sensi. Esso è detto anche “mondo sensibile” (= percepibile con i sensi) e “mondo fenomenico” (dal greco “*phainómenon*” = ciò che si manifesta, che appare). E’ costituito dalle cose con cui abbiamo a che fare quotidianamente, le quali sono imperfette, mutevoli, molteplici;
2. il “mondo delle idee”, che comprende le idee. Esso è detto anche “mondo intelligibile” (= conoscibile mediante l’intelletto) e “iperuranio” (= al di là del cielo, cioè di ciò che è visibile, al di là di ciò che appare ai 5 sensi). E’ costituito dalle idee, che sono perfette, immutabili, uniche (nel senso che c’è una sola idea per tutte le cose sensibili dello stesso tipo).

Le idee di Platone, oltre a essere concetti (= contenuti di rappresentazioni mentali, che definiscono le caratteristiche essenziali di una molteplicità di cose sensibili), sono anche realtà che esistono indipendentemente dalla nostra mente, nell’iperuranio.

Nietzsche

Nietzsche chiama il platonico “mondo dei sensi” “mondo apparente” (perché è quello in cui le idee appaiono), e il platonico “mondo delle idee” “mondo vero” (perché è quello che, secondo Platone, costituisce la realtà vera e propria). Il “mondo vero”, nella filosofia di Nietzsche, diventa il sinonimo della verità e del valore in senso assoluto (= valido per tutti e per sempre).

Nietzsche ritiene che la “teoria dei due mondi” sia stata ripresa da tutti i filosofi della tradizione occidentale, che però hanno chiamato il mondo dei sensi e il mondo delle idee ognuno con nomi diversi. Nietzsche sostiene che, comunque, nel corso della storia della filosofia ci si è resi progressivamente conto dell’inesistenza di un “mondo vero”, cioè dell’inesistenza di una dimensione trascendente e indipendente dall’uomo, sebbene nessuno abbia avuto il coraggio di svincolarsi definitivamente da essa. Nietzsche lo fa, cioè dichiara che non esiste una verità assoluta e un valore assoluto, e dunque che non esiste il “mondo vero”.

Nietzsche sostiene che, quando si capisce che non esiste il “mondo vero”, non si può più continuare a chiamare il mondo dei sensi “mondo apparente”, perché questa definizione implica sempre il riferimento a un “mondo vero” (che “appare” in modo imperfetto in un altro mondo, chiamato per questo “apparente”). Nietzsche dice dunque che quando si “elimina” il “mondo vero” si elimina anche quello “apparente” e rimane un solo mondo, che non può essere chiamato né “vero” né “apparente” perché è semplicemente la realtà, intesa come unione di fattori materiali e spirituali, sensibili e razionali.

Nel *Crepuscolo degli idoli* Nietzsche scrive un aforisma intitolato *Storia di un errore*, in cui elenca le tappe attraverso le quali il “mondo vero” è divenuto una “favola”, cioè attraverso le quali si è capito che il “mondo vero” è solo un’invenzione che è servita agli uomini per avere dei punti di riferimento gnoseologici e assiologici.

In *La gaia scienza* Nietzsche scrive un aforisma intitolato *L’uomo folle*, in cui descrive l’annuncio della “morte di Dio”. Con la parola “Dio” Nietzsche non intende solo il Dio della religione, ma anche la verità assoluta e il valore assoluto. “Morte di Dio”, dunque, non significa solo “ateismo”, ma anche presa di consapevolezza che non esiste una verità assoluta e valori assoluti.

**Nichilismo**

In un aforisma, che avrebbe dovuto essere pubblicato nell’opera *La volontà di potenza*, Nietzsche definisce il nichilismo in questi termini: «Che cosa significa nichilismo? Significa che i valori supremi si svalutano. Manca lo scopo. Manca la risposta al “perché?”». Nietzsche distingue due tipi di nichilismo: incompleto e completo.

1) Il nichilismo incompleto è quello in cui i vecchi valori vengono distrutti, ma i nuovi ne mantengono le stesse caratteristiche.

2) Il nichilismo completo è quello vero e proprio, che può assumere due forme: passiva e attiva. Tutte due le forme nascono dal rendersi conto dell’inesistenza di una verità e di un valore assoluto, e differiscono per la reazione a questa presa di consapevolezza.

a) Il “nichilismo passivo” consiste nel subire passivamente la scoperta dell’assenza di punti di riferimento assoluti: ci si sente soffocati e si è presi dallo sgomento del nulla.

b) Il “nichilismo attivo” consiste nel distruggere attivamente le credenze del passato che prima erano considerate assolute: ci si vuole liberare di esse per poterne creare di nuove, si prova quindi l’ebrezza della libertà. Il nichilista attivo, a differenza di quello passivo, sa che le cose non hanno più un valore assoluto perché la loro verità e il loro senso si origina dalla capacità creatrice dell’uomo: questa consapevolezza consente al nichilista attivo di dichiarare non assoluti i valori e le verità del passato, per lasciare sgombro il campo alla posizione di nuove verità e nuovi valori. Nietzsche vuole essere un nichilista attivo, per questo chiama la sua filosofia “filosofare con il martello”: il martello distrugge le vecchie credenze e lascia posto a nuove verità e nuovi valori. Tuttavia Nietzsche non si vuole fermare alla fase del nichilismo attivo, ma vuole andare “oltre” essa, raggiungendo l’“oltreuomo”.

**Implicazioni della dottrina dell’eterno ritorno**

La concezione lineare del tempo attribuisce al tempo una struttura che Gianni Vattimo ha chiamato “edipica”. Si può parlare di una “struttura edipica del tempo” concepito linearmente perché esso è come una catena di momenti, in cui ciascuno ha senso solo in funzione degli altri. Ciò implica che ogni attimo sia come un figlio che divora il padre (=il momento che lo precede), essendo destinato a sua volta a venire sbranato dal proprio figlio (=il momento che lo segue). Carattere essenziale di questa temporalità è che ogni momento del tempo non ha senso in sé, ma in altro: nei momenti che lo precedono e che lo seguono. Per questo ogni attimo tende ad impadronirsi di tutto il senso annullando gli altri, mediante una lotta analoga a quella che divide i figli dai padri.

**La “trasvalutazione” dei valori**

Consiste:

1) nel mutare i valori del passato con nuovi valori che non sono più considerati assoluti,

2) nell’assumere un nuovo atteggiamento nei confronti dei valori, grazie a cui si capisce che essi:

a) non hanno la loro origine e il loro fondamento in Dio o nella natura umana (come voleva la concezione teologica e giusnaturalista della morale e della politica);

b) hanno un’origine storica, per cui sono relativi (conformemente al “prospettivismo”).